

NOTA INTRODUTTIVA

Per la prima volta dall'avvio delle pubblicazioni, "Spagna contemporanea" si presenta ai lettori con una parte monografica. Vi sono raccolti alcuni interventi tra quelli presentati al Convegno di Alessandria-Novi Ligure del 23-25 novembre 2006 dal titolo "Spagna 1936-2006: tra 'pacificazione' franchista e riconciliazione democratica". Altri contributi presentati allo stesso Convegno sono stati pubblicati su "Storia e problemi contemporanei", 2008, n. 47, pp. 7-109. La collaborazione tra le due riviste è motivata dalla volontà di ampliare il bacino d'interesse per i temi ispanici al di fuori dell'ambito degli specialisti. Oltre che una collaborazione è, quindi, anche un esperimento.

Il convegno piemontese, dal 2000 tradizionale appuntamento dell'ispanismo storiografico italiano, ha voluto compiere alcuni sondaggi sulle strategie di pacificazione della dittatura e sul programma di riconciliazione lanciato dal PCE durante il franchismo e fatto poi proprio da ampi settori dell'opposizione, allo stesso tempo in cui proseguiva l'azione di repressione del regime.

Apri la parte monografica, così come aveva aperto il Convegno del 2006, il contributo di Gabriele Ranzato che proprio dal "ritorno del passato" (Guerra civile e franchismo) nella Spagna degli ultimi anni prende le mosse per svolgere alcune considerazioni sul pacto del olvido o del silenzio, sulla legge della "memoria storica" e sulla necessità di accostarsi alle vicende ormai lontane nel tempo senza manicheismi e una maggiore predisposizione all'accertamento dei fatti, in nome della comune condivisione dei valori democratici. Sembra di capire che se solo a queste condizioni Ranzato ritiene possibile voltar pagina, egli non considera che la riconciliazione sia avvenuta con la transizione democratica.

All'atteggiamento della Chiesa, a partire dagli anni Sessanta, è dedicato l'intervento di Manuel Ortiz Heras, che giustamente mette l'accento sul peso dell'evento conciliare e del pontificato di Paolo VI nel determinare i gesti e le parole del cardinale Tarancón. La cui azione favorì il distacco della Chiesa dalla politica negli ultimi anni del regime e operò all'interno della stessa per superare divisioni e contrapposizioni esistenti. Secondo Ortiz se vi fu rinnovamento e pacificazione sul piano ecclesiale,

la Chiesa non riuscì a svolgere un significativo ruolo di riconciliazione con la società e all'interno di quest'ultima.

Andrea Micciché indaga il tema della riconciliazione nel complesso caso basco. Ne esce un quadro dal quale emerge che le divisioni prodottesi durante il conflitto del '36-'39, approfondite nei lunghi anni della dittatura franchista, non solo non furono superate e risolte durante la transizione alla democrazia, ma per le modalità della stessa, vennero ad acuirsi per quella che Micciché chiama "strabordante emersione della questione nazionale".

Il quarto contributo affronta un nodo finora inesplorato in sede storiografica. Tratta, infatti, del superamento delle divisioni della Guerra civile in ambito sindacale. Due i percorsi individuati da Jorge Torre Santos. In primo luogo quello che portò alla nascita delle Comisiones Obreras come luogo di convergenza e confluenza tra vincitori e vinti. Quello, in secondo luogo, del superamento, sempre sul piano del movimento sindacale, delle divisioni provocate dal conflitto all'interno dello schieramento repubblicano.

*Fabrizio Cossalter, infine, compie una rapida incursione nel campo della finzione letteraria, con puntuali riferimenti a romanzi come *El siglo* di Javier Marías (1983), *Beatus ille* di Antonio Muñoz Molina (1986), *Luna de lobos* di Julio Llamazares (1985), *Soldados de Salamina* (2001) di Javier Cercas ed *Enterrar a los muertos* (2005) di Ignacio Martínez de Pisón. Opere che assieme ad altre hanno contribuito alla costruzione della memoria e che, con il loro interrogare la ricerca propriamente storiografica e interloquire con essa, un ruolo importante hanno svolto nell'orientare gli studi.*

I testi che seguono, assieme a quelli pubblicati su "Storia e problemi contemporanei", complessivamente considerati affrontano un nodo trascurato finora dalla ricerca e presentano problemi nuovi non solo per la storiografia ispanistica e italiana, ma anche per quella del paese iberico.

(a. b.)